

Ambiente
IL REPORTAGE

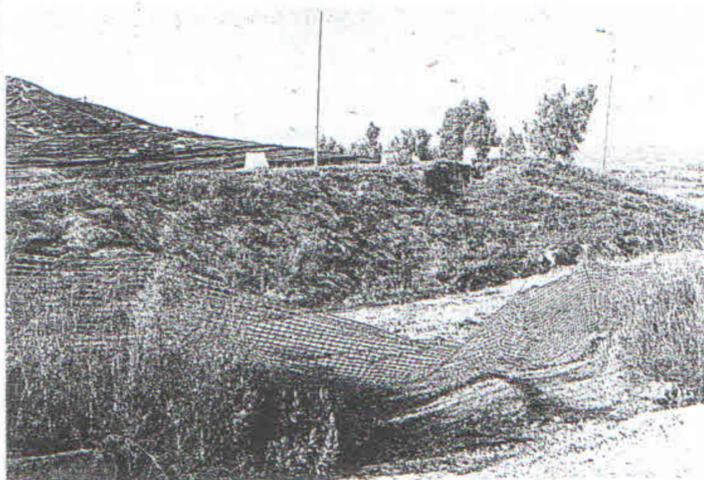
S. Arcangelo c

Discarica totalmente in balia degli eventi. Accesso fa



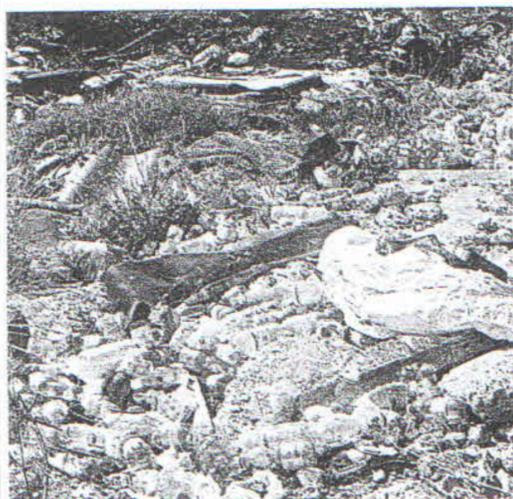
Facile accesso

Entrare all'interno della discarica è un gioco da ragazzi. Soprattutto il lato a valle dell'impianto si presenta facilmente accessibile, delimitato soltanto da una rete da cantiere che in molti punti risulta danneggiata.



Anche per i camion

Lungo il perimetro della discarica non è difficile trovare anche facili varchi che possono essere utilizzati da mezzi pesanti. E' evidente il rischio: senza vigilanza il sito è esposto a sversamenti abusivi d'ogni tipo.



Rifiuti speciali e differenziata

Percorrendo la discarica si incontrano rifiuti abbandonati al di fuori delle vasche coperte dai teli. Non mancano rifiuti di tipo sanitario come siringhe e termometri, che non dovrebbero finire in discarica. Così come sono numerosi gli sversamenti di contenitori di plastica provenienti da raccolta differenziata e poi terminati nello sversatoio.



PAOLO BOCCHINO

paolo.bocchino@ottopagine.it

Rifiuti che bruciano mettendo a rischio la salute dei cittadini e contaminando l'ambiente. Immagini alle quali purtroppo abbiamo dovuto assistere più e più volte negli ultimi giorni, provenienti dalla ormai celebre collina di Toppa Infuocata a Fragneto Montforte.

E dopo ogni rogo la immane teoria di prese di posizione allarmate, dai massimi vertici istituzionali al socio della pro loco. Si è scomodato persino un ministro, quantunque sanita, per verificare di persona quanto accaduto. Ma subito dopo, beffardi, nuovi roghi. A dimostrazione che non i sopralluoghi pomposi né i comunicati lacrimevoli possono avere una efficacia concreta affinché simili gravissimi fatti non si ripetano.

Cosa può essere utile, invece? L'attenzione costante alle problematiche del territorio, quella cura autentica che rifugge passerele ostentate e interventi spot, puntualmente postumi. Se praticata, permetterebbe di scoprire in tempi non sospetti che le «Fragneto» del Sannio sono ben più di una. Luoghi accomunati dall'essere potenziali pericoli per

La discarica
L'invaso di Sant'Arcangelo Trimonte è stato realizzato nel 2008 dal Commissariato per l'emergenza rifiuti. Si sviluppa lungo il versante in forte pendenza che degrada fino al torrente Pazzano. Un'area con evidente dissesto idrogeologico, interessata da continue frane. Lo sversatoio è attraversato anche da un elettrodotto



la salute e l'ecosistema, totalmente esposti al rischio di manomissioni, attentati, atti dimostrativi.

Si entra nell'invaso senza incontrare alcun intoppo. Alto il rischio di atti malavitosi

Privi di sorveglianza anche gli impianti tecnici che continuano a essere in funzione

Nessuna forma di sorveglianza o vigilanza, nemmeno salutaria come invece c'è a Toppa Infuocata. L'abbandono più totale caratterizza le principali discariche della provincia: Tre Ponti a Montesarchio, Piano Borea a Benevento, Serra Pa-

store a San Bartolomeo in Galdo.

E chiaramente Sant'Arcangelo Trimonte. Abbiamo visitato ieri pomeriggio lo sversatoio realizzato nel 2008 sulla collina di Noceccia. Le immagini che pubblichiamo in pagina mostrano in maniera evidente quale è oggi la situazione in quel lembo di terra al confine con il comune di Paduli. La discarica è del tutto priva di controllo. Nessuna forma di sorveglianza, non un solo operatore a intercettare chi arriva sul posto. Facile, troppo facile entrare all'interno dello sversatoio che in fase di realizzazione e nei mesi immediatamente

Il lago di percolato

Nella parte centrale della discarica a valle del lotto 1 è presente un lago di percolato senza alcuna protezione. Il liquido fortemente inquinante è depositato all'interno di una conca formata a seguito delle attività di conferimento. Non viene rimosso da mesi.



come Fragneto

ile anche per i camion. E il percolato forma un lago



successivi era presidiato addirittura dall'Esercito. Governo, Protezione civile, Regione e Forze armate: tutti nel 2008 spinsero per l'apertura della discarica che permise alla Campania di trarsi d'impaccio in una delle tante fasi critiche dell'emergenza rifiuti. Tutti garantirono sulla sicurezza dell'impianto. Memorabili le parole dell'allora capo della Protezione civile, Guido Bertolaso: «Sant'Arcangelo Trimonte sarà una discarica modello». E in effetti lo è stata: il modello esatto di ciò che non si dovrebbe fare. Un territorio stuprato (ci si perdoni il termine ma è il più vicino alla realtà) e

abbandonato una volta terminato l'utilizzo. La gestione tecnica è affidata dal 2008 alla 'Daneco impianti', società che ne ha curato anche la realizzazione per conto del Commissariato per l'emergenza rifiuti. Nel marzo del 2011 la magistratura ha decretato il sequestro dell'invaso per gravi violazioni ambientali addebitate al soggetto gestore. La Samte, società della Provincia che dal gennaio 2010 ha rilevato la titolarità dell'impianto, ha dunque comunicato alla Daneco la volontà di interrompere anzitempo il contratto di affidamento trentennale. Il gestore

dal suo canto oppone il mancato pagamento della tariffa di gestione a partire dal settembre 2011. Ne è nato un contenzioso affidato a un Collegio arbitrale in via di formazione che avrà verosimilmente tempi lunghi. Ma Daneco sembra aver già smobilitato. Nessuna traccia del presidio costante del sito che l'azienda dovrebbe garantire con proprio personale, Lavoratori che peraltro sono prossimi al licenziamento, come testimoniano le bandiere del sindacato che garisono all'ingresso. E' Sant'Arcangelo: ma somiglia tanto a Fragneto.

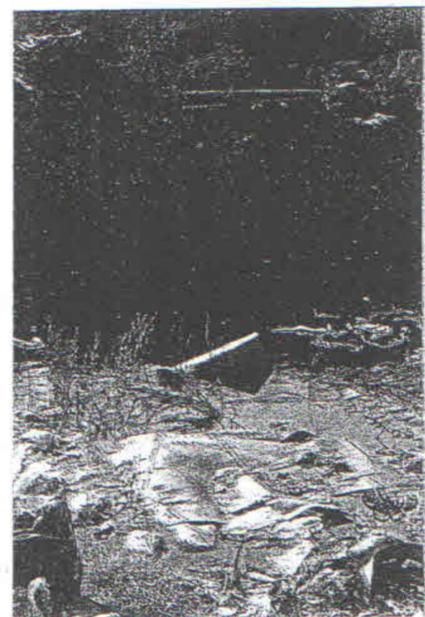
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società provinciale

La Samte: «Faremo subito una verifica Daneco deve vigilare»



«Se Daneco non assicura la sorveglianza costante del sito commette una grave violazione contrattuale. Verificheremo subito e assumeremo i dovuti provvedimenti». Lo assicura Liliana Monaco, direttore tecnico della Samte. La società provinciale ha in corso la risoluzione del contratto nei confronti della azienda che gestisce l'impianto dal 2008. In ballo c'è anche una richiesta di risarcimento danni da ben 15 milioni di euro mentre Daneco lamenta mancati pagamenti per quasi 7 milioni. Un contenzioso che sarà oggetto di un lodo arbitrale per il quale non è stato ancora formato il Collegio. Tempi lunghi dunque ma incombe l'attualità con le problematiche connesse a un sito che contiene centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti e che ha già provocato gravi danni: «E' in atto una disputa tra noi e Daneco ma ciò non esonera l'azienda affidataria dal garantire un presidio costante. Fino a quando non sarà effettuato lo stato di consistenza e la consegna, la discarica resta per legge sotto la loro competenza e non ci sono ragioni di sorta che giustifichino il venire meno a tale principio».



La battaglia dei lavoratori
La discarica di Sant'Arcangelo Trimonte è diventato da qualche tempo anche luogo di rivendicazione sindacale. I dodici operatori in servizio presso l'impianto stanno infatti per essere licenziati.

